

il caso

ACQUI TERME

Tanto si dovrebbe spendere solo per gli interventi prioritari

Emergenza idrica in provincia Un "conto" da 16,8 milioni di euro

Per salvare la Valle Bormida e l'intera provincia da crisi idriche gravi come quella del 2017 servirà una pioggia di milioni. E visto che i soldi a disposizione sono quelli che sono si dovrà procedere per gradi. «Le risorse che potrebbero arrivare grazie alla richiesta di stato di calamità serviranno solo a coprire le spese sostenute quest'estate. Gli interventi infrastrutturali

per evitare problemi in futuro dovranno invece essere finanziati con tariffe, fondi europei e fondi per le comunità montane. Dovremo intrecciare le risorse a disposizione con l'elenco delle priorità e agire di conseguenza» ha spiegato l'assessore regionale all'Ambiente, Alberto Valmaggia, ieri mattina ad Acqui, nel convegno organizzato da Amag per fare il punto sulla crisi idrica che attanaglia l'area della Valle

Bormida e della Langa Astigiana dalla metà di agosto.

Il climatologo Luca Mercalli non ha usato mezzi termini spiegando quanto le risorse di acqua dolce si stiano assottigliando e quanto gravi saranno le conseguenze senza un'inversione di rotta. «Uno dei problemi è l'aumento della popolazione mondiale. Si dia no soldi per migliorare gli acquedotti piuttosto che incentivi alle coppie per fare figli» è stata la sua

provocazione. E di risorse ne servirebbero davvero, se si pensa che Amag, come ha ricordato l'amministratore Mauro Bressan, da metà agosto al 30 ottobre ha investito 450 mila euro di tasca propria per fare fronte all'emergenza con 1.826 viaggi delle autobotti. Ed è solo grazie ai volontari della Protezione civile di Marco Bologna se il conto non è stato più salato. Adriano Simoni, responsabile tecnico dell'Ato 6, ha spiegato che le idee

su come intervenire per arginare gli effetti di altre estati torride ci sono già. Tuttavia, solo per gli «interventi per la messa in sicurezza di emergenza», ossia quelli prioritari, bisognerebbe spendere a livello provinciale 16,8 milioni: tra questi, ci sono i 3,5 stimati per collegare la Valle Bormida al «tubone» di Acqui, e quindi alla falda di Predosa, i 2 per un nuovo bacino di accumulo a Ponzone e i 4 per collegare le reti di Novi e Tortona.

Guardando a più ampio raggio, il progetto sarebbe di creare una rete ad anello intorno ad Alessandria, da collegare a quelle territoriali, per fare sì che in caso di crisi di una zona le altre possano sopperire. La spesa per le interconnessioni primarie sarebbe di almeno 37,7 milioni di euro, mentre per le reti secondarie si parla di 49,5. Cifre enormi che costringono a darsi dalle priorità. Il presidente della Provincia Gianfranco Baldi una ce l'ha ben chiara: «Serve un accordo di programma tra enti locali, Amag e Ato6 per mettere sul piatto le possibili soluzioni, a partire dalla connessione della Valle Bormida al "tubone", e per sostenere la richiesta di calamità naturale a Roma».

[D. P.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

"LA STAMPA" 14/11/2017